

Il dossier

MASSIMO SOLANI

msolani@unita.it

Dopo quella delle scuole ebraiche e dei centri di cultura pubblicata dal sito neonazista "Stormfront Italia", adesso tocca alla lista dei "sayanim". Ossia delle persone «liete di servire Israele, pur vivendo in uno Stato diverso da quello ebraico»: un lungo elenco comprendente i nomi di 163 professori universitari di 26 atenei italiani e stranieri che «collaborano con l'intelligence israeliana» e che sono «da considerare persone molto pericolose». La lista dei nomi è stata pubblicata dal sito Holywar.com, uno spazio web norvegese di ispirazione cattolico-oltranzista e antisemita che ospita però anche le pagine in lingua riferibili a diversi paesi Italia compresa, e comprende filosofi, storici, letterati, economisti e giuristi, molti dei quali noti anche al grande pubblico. «Naturalmente, non è sicuro che tutti coloro i quali vedete nella lista siano sayanim - si legge - ma su di essi grava un ragionevole sospetto, visto che hanno collaborato attivamente con la lobby che ci ha infeudato».

In fondo all'elenco, poi, una seconda lista di «complici volenterosi dell'antisemitismo (perché ferocemente anti-araba) Fiamma Nirenstein (giornalista e deputata Pdl, di origini ebraiche ndr). Questi signori vogliono mettere il bavaglio ad Internet». Cinquantuno nomi di giornalisti (da Paolo Mieli a Giuliano Ferrara, da Carlo Panella a Peppino Calderola), intellettuali, professori accademici e deputati in cui compaiono anche quelli di Riccardo Pacifici, presidente Comunità Ebraica di Roma, e di Leone Paserman, presidente della fondazione Museo della Shoah di Roma.

Ma non è tutto, perché navigando nella sezione italiana di Holywar.com ci si imbatte persino in una pagina (in lingua inglese) dove compare un elenco di 1.650 cognomi di famiglie italiane di origine ebraica. I cognomi sono raggruppati sia in ordine alfabetico che in base alla provincia dove sono più diffusi. I patronimici, definiti «i cognomi degli ebrei e dei falsi convertiti», sono raccolti in liste diverse per ciascuna delle zone ritenute a maggiore diffusione. In particolare, nella sezione del sito denominata «il problema della sinagoga di Satana», si trova l'elenco delle famiglie di origine ebraica di Roma, Firenze, Pitigliano (Grosseto), Pisa, Livorno e Genova.



Bambini ebrei osservano il minuto di silenzio presso la scuola ebraica di Parigi in memoria dei bimbi uccisi a Tolosa

«Complici di Israele» e intellettuali ebrei: nuove liste nere sul web

Sul sito di estrema destra «Holywar» 163 professori universitari di tutta Italia
Elenchi di giornalisti e politici. In più la mappa dei cognomi di 1650 famiglie

Da Stormfront a Holywar si conferma così che l'antisemitismo, negli ultimi anni, ha trovato nella Rete un potente strumento di amplificazione e propaganda. Un allarme noto alle forze dell'ordine visto che già nel 2009 il ministero dell'Interno aveva scoperto e monitorato ben 1200 siti e gruppi di discussione di natura razzista, il 50% in più rispetto all'anno precedente. Un settore su cui lavora da tempo an-

che l'Osservatorio del Centro di documentazione ebraica contemporanea (Cdec). «L'antisemitismo in Italia vive e si alimenta principalmente nel cyberspazio - scrivono infatti Betti Guetta e Stefano Gatti nel loro ultimo lavoro per lo Stephen Roth Institute dell'università di Tel-Aviv - Il sempre maggiore utilizzo di Internet ha trasferito ed amplificato a dismisura quanto prima si evidenziava con graf-

fiti sui muri delle città o in certe pubblicazioni di nicchia. È stato soprattutto l'avvento e lo sviluppo dei social networks (Facebook, Twitter, YouTube, ecc) che ha determinato la grande diffusione dell'antisemitismo in Rete. È difficile quantificare il numero di contatti, ossia quante persone entrano in relazione con questi contenuti online ma talvolta è possibile, come nel caso del gruppo Facebook